

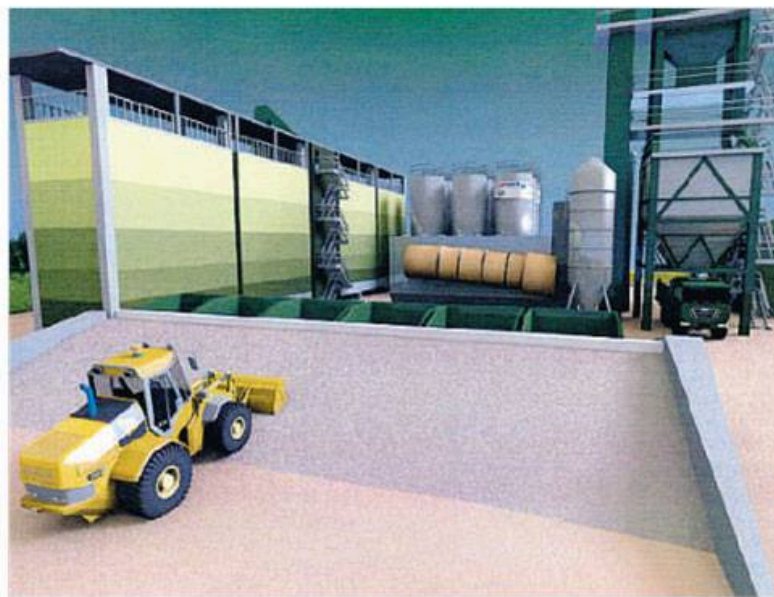
GOSSOLENGO - Al dibattito sull'impianto Miserotti avverte: i fumi potenziali cancerogeni

«Urge la Conferenza dei servizi»

Castelnuovo (Legambiente): sia per il Molinazzo che per il bitume

GOSSOLENGO - «Non c'è un valore al di sotto del quale ci si possa sentire sicuri. I valori individuati sono compromessi, non certezze per la salute». Così il dottor Giuseppe Miserotti, vicepresidente nazionale dell'Isde, l'associazione internazionale di medici che si occupano da anni di ambiente e salute, è intervenuto lunedì sera nella sala scout della chiesa San Quintino di Gossolengo, invitato dal comitato "No al bitume, sì al parco" alla serata dall'eloquente titolo "Non asfaltiamo la salute". L'incontro è stato organizzato con l'obiettivo di approfondire le eventuali connessioni tra il nuovo impianto di bitume che dovrebbe nascere tra Molinazzo e La Rossia e la salute dei residenti. Oggi l'impianto sarà valutato dalla Conferenza dei servizi che si riunirà in Provincia, dopo che ieri sera si è riunito un consiglio comunale ad hoc sul tema.

Nella sala scout, prima della proiezione delle splendide immagini del fotografo naturalista Luigi Ziotti sulla fauna del parco regionale del Trebbia, Legambiente, con Giuseppe Castelnuovo, tra gli organizzatori della serata, ha ribadito di aver invitato tutti gli enti che parteciperanno alla Conferenza dei servizi di oggi le proprie valutazioni. La richiesta è che gli organi



Il rendering del bitumificio che dovrebbe sorgere nei pressi di Gossolengo

competenti attivino una Conferenza dei servizi dove discutere sia della Cava del Molinazzo, impianto di conglomerato bituminoso, sia della cava per la rinaturalizzazione dell'area di impianto numero 12, sia dell'area di deposito e messa in riserva dei rifiuti speciali, considerando una valutazione globale dei casi in corso e non a "spezzatino".

Il Comune potrebbe infatti chiedere di sospendere la conclusione della procedura di Valutazione di impatto ambientale (Via) della cava del Molinazzo, in attesa di u-

na più approfondita valutazione da parte del consiglio comunale, aprendo la strada a una Via che analizzi invece l'effetto cumulativo di tutte le attività di cui è stata chiesta l'autorizzazione. «L'amministrazione, e in modo particolare il sindaco Angelo Ghillani, soprattutto in questi ultimi giorni, ha dimostrato disponibilità quantomeno all'ascolto delle nostre richieste - ha detto Castelnuovo -. Adesso ci aspettiamo atti concreti ed efficaci. Il tema delle attività estrattive non è stato negli anni sufficientemente considerato nelle sue

conseguenze. Nel piano del 2011 sono stati previsti quantitativi di prelievo nelle cave pari a 600 grattacieli di Milano. Impensabile. C'è invece nei cassetti della Provincia un piano di risanamento dell'aria che dovrebbe essere riattivato il prima possibile».

«Qualsiasi combustione produce energia importante - ha segnalato il dottor Miserotti -. Gli stabilimenti per la produzione di conglomerati bituminosi sono industrie insalubri di prima classe e non possono essere ubicati vicino alle abitazioni. Uno studio dell'Inail ci dice che gli impianti di produzione presentano diversi fattori di rischio, anche se, come dice lo stesso studio, il caso è poco studiato a livello nazionale. Per fortuna, ci viene in soccorso la letteratura scientifica degli Stati Uniti, relativi all'impatto ambientale di queste strutture, con gli odori, le vibrazioni, le emissioni e l'impatto acustico. Per un impianto capace di produrre 100mila tonnellate di asfalto all'anno sono necessari per il trasporto 3500-4000 mezzi. Il bitume in sé non è cancerogeno, ma nelle fasi di lavorazione ci sono sostanze e vapori che possibili cancerogeni (Iarc). Sì - ha concluso Miserotti -, i fumi di asfalto sono potenziali cancerogeni».

malac.